

O maggio
a Mac Mazzieri
a tre anni
dalla
scomparsa
del grande
artista
pavullese

Foto Pagnaghi

Laguna di miele
1984



La casa di Ibrahim
1970

**Nella memoria
e nell'incanto
Walter Mac Mazzieri**
Chiesa Monumentale di
San Vincenzo
Corso Canalgrande,
Modena

Dal 22 aprile al 17 giugno.
Orari:eriali e festivi
10,30-12,30/16,30-19,30,
lunedì chiuso
Informazioni:
Fondazione Cassa
di Risparmio Modena
www.cedoc.mo.it/
fondazione-crmo
ingresso gratuito.



NELLA MEMORIA E NELL'INCANTO

Sono trascorsi 25 anni da quando Walter Mac Mazzieri tenne la mostra antologica nella Chiesa Monumentale di San Vincenzo a Modena, in corso Canalgrande. Una mostra di grande successo dell'allora ventinovenne pittore di Pavullo che a Milano aveva ottenuto notevoli consensi di critica, a partire dai primi anni Settanta, con un articolo di Enzo Fabiani sul settimanale "Gente" nel 1970, e di Dino Buzzati sul Corriere della Sera nel 1971. I critici erano tutti concordi nel sostenere che Mazzieri aveva creato un nuovo mondo, un "mondo bizzarro, dove - secondo Buzzati - si contorcono, gemono, si stringono disperatamente la testa tra le mani degli esseri da favola, nerboruti e nocchiuti, che sembrano usciti da una rupestre saga messicana, e invece sono scaturiti dai monta-

nari dell'Appennino modenese". All'artista pavullese, morto nel 1998 all'età di 51 anni, veniva riconosciuta anche una bravura tecnica che ne faceva un "caso di precocità".

Il suo lavoro viene ora riproposto, nella stessa chiesa, splendidamente restaurata dalla Fondazione Cassa di Risparmio. Esso segna, in 64 opere, rigorosamente selezionate e provenienti, quasi tutte, da collezioni private, le

tappe di un percorso che solo la morte ha interrotto, in quanto Mazzieri si stava accingendo ad interpretare (esistono alcune prove significative) la vicenda di Ulisse, alla quale avrebbe fatto seguito quella di altri eroi della mitologia. Un percorso scandito anche da dipinti che rimandano al periodo che l'artista ha trascorso a Venezia, verso la metà degli anni Ottanta, e da quelli che ricordano l'amico scultore Raffaele Biolchini, morto all'età di 48 anni.

La mostra, organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, con la collaborazione della Fondazione Walter Mac Mazzieri, offre, quindi, una sorta di mosaico antologico, rinnovando il ricordo e il valore di una delle più fertili creatività, non solo modenesi, capace di sostenere il confronto con quella di maestri del nostro secolo.

Si parte dalle opere (Il pane, Le bigotte) dei primi anni Sessanta, legate soprattutto alla quotidianità, che l'artista traduce con vivo realismo istintivo e declinazioni espressioniste. Ma sono i dipinti



che, dal 1968, rimandano alla memoria del borgo natale (Ca' d'Olina, frazione di Pavullo), alle feconde storie, anche di miseria, delle genti del Frignano, alle leggende e ai racconti di quei luoghi, ai viaggi in molti paesi stranieri, per conoscere costumi e opere d'arte nei musei, a dettare, con prodigiosa invenzione, scene con mostri malinconici, sfingi e centauri, fauni, impenetrabili divinità, creature dolci e pietose, animali che adombrano la natura stessa dell'uomo. La distanza affettiva delle cose e il ricordo di momenti favolosi del passato rinviano, d'incanto, la pittura ad una misura fantastica, ad una forte figurazione visionaria che si alimenta di esperienze febbrili maturate in seno ad una natura primitiva e sanguigna, come quella montanara. L'espressione non viene adeguata alla realtà, ma caricata, tesa e portata fuori dalla comune misura, tanto che l'immagine accoglie in sé una molteplicità di significati, di elementi simbolici, per l'attenzione che l'artista porta al senso misterico della vita. Anche Venezia, dove Mazzieri approda nel 1984, per poi restarvi circa due anni, gli permette esperienze straordinarie. La pittura sa dare conto di una nuova creatività magica e favolosa, con la laguna, i palazzi, i monumenti, le opere d'arte che, nel miracolo delle trasformazioni e in spostamenti di scene, si offrono ad inattese rivelazioni. L'artista raccoglie nel blu di Prussia le luci e i colori della



Melania
1979

notte, con la luna che traduce un vasto senso di stupore e rinnova le meraviglie e la forza di suggestione della città lagunare. Il miracolo dell'insolito e della scoperta, si avvera anche quando Mazzieri rende omaggio all'"amico di sempre", Raffaele Biolchini, scomparso improvvisamente nel 1994, con una serie di dipinti e disegni, in cui le singolari scritture d'armonia e gli alfabeti musicali e scientifici dello scultore convivono con il sorprendente universo fantastico del pittore. Vengono rinnovate anche le esperienze comuni che i

due artisti hanno vissuto, in età giovanile, durante i loro viaggi per il mondo.

La mostra, che gode del patrocinio della Provincia e del Comune di Modena e del Comune di Pavullo (che ha voluto che il restaurato cinema teatro del luogo portasse il nome dell'artista) è accompagnata da un catalogo, con testi del curatore Michele Fuoco, di Roberto Barbolini, di Alberto Bertoni, e una testimonianza dell'attore e regista Lino Capolicchio, amico dell'artista.



Una lepre nel cuore
1983